

Si è conclusa l'importante assise dell'Internazionale socialista

# Madrid: unanimi i PS per Brandt presidente

Un invito alla ripresa del processo di distensione - Dissensi sul Medio Oriente tra nordici e mediterranei - Si elaborano nuove prospettive per gli anni 80

**Nostro servizio**  
**MADRID** — Il 15° congresso dell'Internazionale socialista ha chiuso ieri i suoi lavori su un interrogativo che il presidente Willy Brandt, riletto a questa carica all'unanimità, ha posto a tutte le delegazioni presenti. Interrogativo che, del resto, aveva dominato le fasi principali del dibattito: «Chi siamo, per chi lavoriamo, in quale direzione dobbiamo andare negli anni Ottanta?».

In cinque giorni sono apparse evidenti molte cose: sviluppandosi su scala mondiale, dall'America Latina, all'Asia, assorbendo in sé partiti di tradizione diversa da quelli europei, l'Internazionale socialista è diventata un organismo complesso che sta perdendo il proprio carattere eurocentrico (un tempo determinato dal laburismo britannico, più tardi e ancora oggi monopolizzato dalla socialdemocrazia tedesca) senza avere ancora trovato un vero e proprio assetto politico e organizzativo mondiale o mondialista.

Quella che Felipe Gonzalez, a nome del PSOE, che ospitava il congresso, ha definito «crisi di crescita dell'Internazionale socialista», è in sostanza la difficoltà di adattare l'organizzazione al proprio sviluppo mondiale, senza farne perdere tuttavia la sua identità socialdemocratica e, con essa, l'eredità ideale e organizzativa europea. Prova ne sia l'andamento di grande interesse dei cinque giorni di dibattito, dove hanno avuto una nuova dimensione quantitativa e qualitativa gli interventi, spesso polemici, dei partiti africani e latino americani, e dove, in definitiva, le conclusioni, le deliberazioni, gli

orientamenti sono sempre stati di marca europea.

A ciò si deve aggiungere un altro elemento che è come una sorta di corollario del precedente: la bilancia del potere in seno all'Internazionale, da decenni pendente in favore delle socialdemocrazie del nord è stata corretta sia pure parzialmente dalla rinnovata pressione dei partiti socialisti dell'area mediterranea, non più capeggiati dall'«eretico» Mitterrand (che nel 1972 aveva osato un patto di governo coi comunisti e tentato una coalizione tra i socialisti francesi, spagnoli, italiani e portoghesi) ma dal discepolo riformista Felipe Gonzalez cui sono andati gli elogi paterni di Willy Brandt. Anche qui, però, la mutazione è solo in divenire: prova ne sia il conflitto sulla mozione per un negoziato globale tra israeliani e palestinesi, dalla quale i promotori (Willy Brandt, Simon Perez del MAPAI, Bruno Kreisky, Olof Palme) avevano scartato qualsiasi riferimento aperto all'OLP, mentre i partiti socialisti spagnolo, italiano, maltese, senegalese, esigevano invece la citazione dell'OLP. I secondi sono stati sconfitti dai primi — essendo chiaro — come è stato detto — che, alla vigilia delle elezioni legislative israeliane, un documento citante l'OLP avrebbe messo in difficoltà i socialdemocratici israeliani.

Comunque, come dicevamo, si è trattato di un congresso ricco di motivi nuovi in cui l'Internazionale socialista ha palesato la propria capacità, ed i propri mezzi, di operare a breve e a lunga scadenza, e la propria attenzione a tutti i problemi

che stanno davanti all'umanità (distensione, disarmo, crisi del capitalismo, disoccupazione, rapporti di produzione, ecologia, problemi femminili) per fissare a tutti i partiti membri alcune linee generali e comuni di orientamento che possiamo giudicare positive in base alla risoluzione finale adottata dal congresso: no alla rottura del dialogo Est-Ovest, sforzo accresciuto per costringere le superpotenze a scegliere il terreno della trattativa al posto di quello dello scontro, pressione sui governi per dare uno sbocco positivo alla conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e per accelerare i negoziati sulla riduzione degli armamenti, difesa dei diritti dell'uomo là dove sono violati (nei Paesi socialisti come difesa delle libertà, nei Paesi dell'America Latina come difesa contro le repressioni e le stragi delle dittature militari, nei Paesi capitalisti come difesa del diritto al lavoro attraverso profonde riforme di struttura).

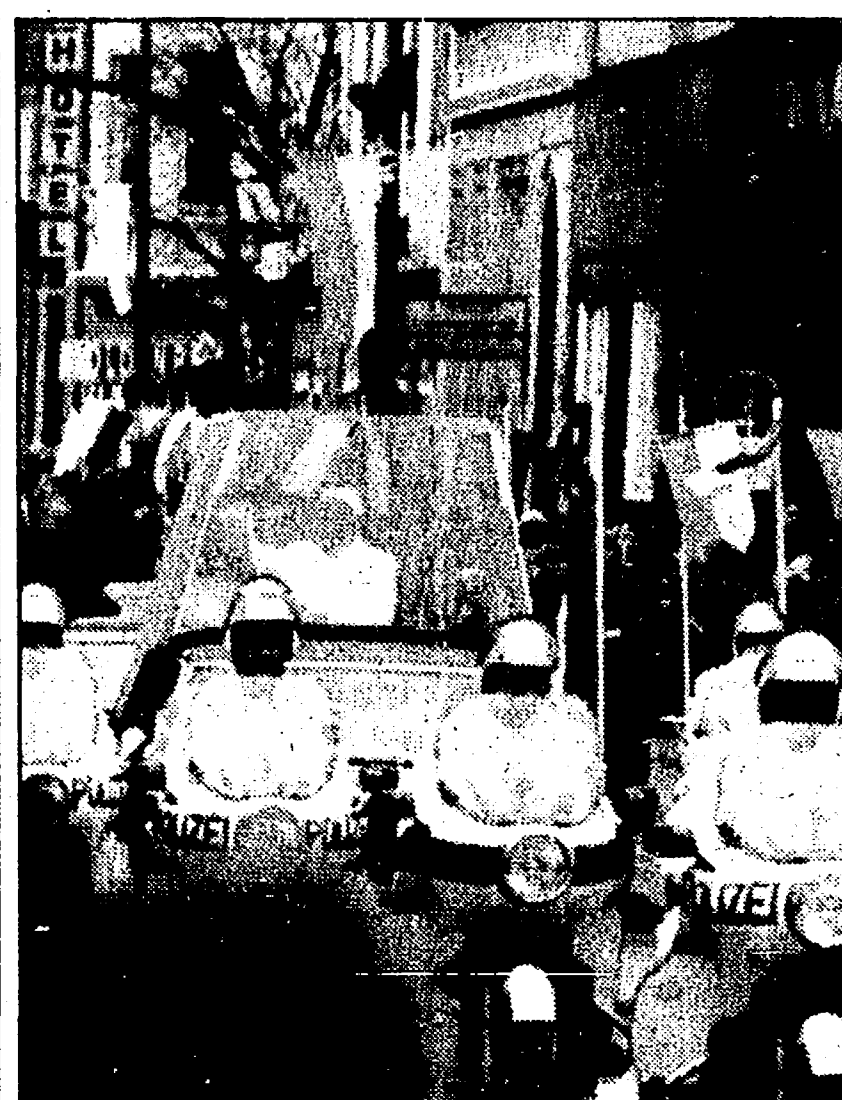
Qui abbiamo citato soltanto alcuni degli orientamenti di questo congresso. Ma il lavoro principale che l'Internazionale sta portando avanti e porterà avanti fino al 1984 riguarda la definizione di una nuova Carta socialdemocratica, cioè di una nuova «dichiarazione di principi» che dovrebbe sostituire quella di Francoforte del 1951, adottata in piena guerra fredda e che non corrisponde più né alla situazione mondiale di oggi, né all'Internazionale socialista degli anni Ottanta, né al modo in cui essa si colloca davanti a questa situazione.

Augusto Pancaldi

In un discorso sui problemi europei

# Il Papa a Magonza: superare le divisioni create dalla guerra

«La pace si costruisce nella diversità e nel rispetto delle identità nazionali» - Invito al dialogo con i protestanti



OSNABRUECK — Papa Giovanni Paolo II attraverso la via della città in un'auto corazzata.

**Del nostro inviato**  
**MAGONZA** — Anche se mancano i commenti dei giornali politici che ieri non sono usciti perché domenica, nell'opinione pubblica ha avuto larga risonanza il problema riguardante il futuro delle due Germanie e dell'Europa di cui avevano parlato sabato scorso il Presidente della Repubblica federale tedesca Carstens e Giovanni Paolo II nel castello di Bruchl a Bonn.

Il discorso è stato ripreso ieri da Papa Wojtyla che, nonostante il vento gelido e la pioggia, ha avuto i suoi incontri programmati all'aperto prima a Osnabrueck, posta quasi all'estremo nord della Repubblica federale, e poi a Magonza a circa 150 chilometri a sud di Colonia. Il filo conduttore dei due discorsi è stato il medesimo al di là delle implicazioni politiche e religiose. Partendo dalla necessità di superare tutte le tensioni e le divisioni che la seconda guerra mondiale ha prodotto sul piano umano e politico, Giovanni Paolo II ritiene che «la lezione della storia deve indurci a tutti nel mondo il rispetto dei diritti di ogni singolo uomo e di ogni singolo popolo».

Questa è la chiave, secondo Papa Wojtyla, per dare un assetto diverso all'Europa rispetto alle attuali divisioni e avviare a soluzione tutti quei problemi che si pongono sul piano politico, culturale e religioso oggi nel mondo e in particolare in Germania dove non sono rimarginate del tutto le ferite dell'ultima guerra. Perciò si è augurato che «l'incontro di Madrid sulla sicurezza e la collaborazione in Europa possa contribuire a rafforzare la pace nel pieno rispetto dei diritti di ogni singolo uomo e di ogni popolo, compresa la libertà religiosa, sulla base dei principi riconosciuti nell'atto conclusivo di Helsinki». Ha anzi auspicato che l'applicazione dei diritti dell'uomo e dei singoli popoli porti a bandire dalla vita dell'umanità ogni forma di imperialismo, aggressione, dominio, sfruttamento e colonialismo.

Al presidente dei lavoratori cattolici (KAB), Alphon Müller, il quale ha espresso il suo rammarico perché tra i 150 mila cattolici raccolti nel prato attiguo all'aeroporto Finthen di Magonza mancavano «i lavoratori cattolici e le loro famiglie dell'altra parte perché non potevano attraversare la frontiera», Giovanni Paolo II si è limitato a rispondere «pensiamo anche ai vostri compatrioti».

Più tardi, parlando ai polacchi nel bellissimo Duomo di questa città antica, che conserva vestigia romane accanto alle belle edizioni di Gutenberg inventore del carattere mobile, Giovanni Paolo II ha detto che la pace e l'amicizia si costruiscono nella diversità e nel rispetto delle rispettive identità nazionali ed etniche. È compito degli uomini — ha aggiunto — fare in modo che la «vicinanza geografica» tra popoli e Stati si risolva in una «benedizione» e non in una «maledizione» come è accaduto durante la seconda guerra mondiale soprattutto tra la Germania e la Polonia.

Secondo il disegno politico di Papa Wojtyla, la Chiesa che si richiama al comune cristianesimo hanno oggi il compito di affermare e far valere in qualsiasi contesto storico i diritti di ogni singolo uomo e di ogni singolo popolo. È questa la testimonianza cristiana che Giovanni Paolo II ha ieri riproposto a Magonza e a Osnabrueck con queste ferme parole: «Dobbiamo desiderare consciamente e volere essere cristiani professionisti e ad avere il coraggio di distinguerci, se necessario, dal nostro ambiente». La Chiesa di Osnabrueck è commossa per i suoi particolari legami con tutti i Paesi nordici dove vivono soltanto 137 mila cattolici su una popolazione complessiva di ventidue milioni e mezzo di abitanti per larghissima parte protestanti. È il centro che si trova nel territorio di Arcana e di Aurburgo, le due maggiori città protestanti della Germania dove ogni anno straricano circa trentamila navi con quasi un milione di tonnellate di merci costiere provenienti dai vari continenti. È a Osnabrueck che le organizzazioni di assistenza della Chiesa cattolica tedesca svolgono una intensa e pacifica attività per sostenere le autonomie cattoliche dei Paesi nordici che ieri il Papa ha esortato a dialogare con i protestanti ma con il coraggio di «comunicare se stesso».

Oggi Giovanni Paolo II si reca a Paderborn dove terrà un discorso all'episcopato tedesco.

Alcote Santini

# Leggi e contratti

## filo diretto con i lavoratori

### Lavoro straordinario e riposi compensativi

**Cari compagni,**  
 vorrei conoscere il vostro parere sul pagamento delle ore straordinarie mediante il recupero. (riposi) con ore normali.

È in uso, presso numerosi enti pubblici ed aziende private, l'abitudine di pagare, a richiesta del lavoratore, le ore straordinarie con un quale numero di ore normali in riposo. Ritengo che questa prassi sia del tutto illegittima, perché un'ora straordinaria non può essere pagata con un'ora normale di riposo in quanto l'ora straordinaria ha un valore superiore a quello di un'ora normale. Se infatti il valore dell'ora straordinaria, in termini monetari, è superiore a quello dell'ora normale, non può essere pagata con un'ora normale di riposo, qualunque sia la forma in cui ciò avvenga, con un'ora normale di riposo o con un'ora normale di lavoro. Il lavoratore si accorda di pagare le ore straordinarie con un numero di ore di riposo, il numero di queste ultime debba essere superiore alla prima e precisamente della stessa percentuale di aumento che ha l'ora straordinaria rispetto alla normale.

Faccio un esempio: supponiamo che un'ora straordinaria valga il 30% in più di un'ora normale. Se il pagamento di 10 ore straordinarie anziché 10 ore normali, è eseguito con ore normali di riposo è evidente che il lavoratore ha diritto a 13 ore normali di riposo e non a 10. Il contratto che stabilisce il valore delle ore straordinarie, altrimenti sarebbe una truffa, perché il lavoratore dovrebbe comprendere un determinato valore e ne verrebbe un eguale se venisse pagato in busta e non in forma di ore di riposo, con altrettante ore di riposo.

**ENNIO MARTELLI**  
 (Reggio Emilia)

La lettera offre lo spunto per svolgere taluni considerazioni sul lavoro straordinario.

Con tale termine — come è noto — viene indicata quella parte di lavoro che viene svolta dal prestatore d'opera oltre il «normale» orario di lavoro. Il «normale» orario, che definisce in primo luogo cosa debba intendersi per «normale» orario di lavoro, è stabilito dal contratto collettivo dell'orario di lavoro risultante dalla regolamentazione, sul piano legislativo, dalla legge 15-10-1973 n. 818 (per completezza della durata massima dell'orario normale di lavoro in 8 ore al giorno o in 48 ore al settimana) e dal contratto collettivo di lavoro. La legge 15-10-1973 n. 818, tuttora in vigore, con la legge n. 692/73 il legislatore ha inteso dare attuazione al presente contenuto ora nel contratto collettivo di lavoro, in quanto la durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge) ed al contratto collettivo di lavoro (C.C.) (la durata giornaliera e settimanale della prestazione di lavoro non può superare i limiti stabiliti dalle leggi speciali).

**L'«orario normale»**  
 La durata massima dell'orario normale di lavoro, giornaliero, stabilito dal contratto collettivo, è progressivamente ridotta, rispetto alla previsione legislativa, ad opera della contrattazione collettiva, che specie coi rinnovi contrattuali del 1973, ha ottenuto il riconoscimento, pressoché generalizzato, dell'orario normale di lavoro in 40 ore settimanali (distribuiti su 5 ovvero su 6 giorni lavorativi).

A questo punto si è posto il problema di stabilire se per «orario normale» di lavoro si debba intendere sempre la legge del 1973, ovvero quello più breve introdotto dalla contrattazione collettiva, o, come è stato, con la legge del 1973, ovvero quello più breve introdotto dalla contrattazione collettiva, o, come è stato, con la legge del 1973, ovvero quello più breve introdotto dalla contrattazione collettiva, o, come è stato, con la legge del 1973, ovvero quello più breve introdotto dalla contrattazione collettiva.

Mentre gli irakeni sono penetrati nella città di Susangerd

# Una dura resistenza iraniana

Con il violento contrattacco in Kuzistan il conflitto sembra entrato in una nuova fase - La «guerra di popolo» ha consentito all'esercito di Teheran di riorganizzarsi - Si tenta di alleggerire la forte pressione del nemico su Abadan e Khorramshar

**TEHERAN** — Truppe e carri armati irakeni sono entrati ieri mattina nella città di Susangerd, punto di cerniera tra Abadan e Dezful. La massiccia offensiva scatenata nelle ultime 48 ore ha avuto ragione della resistenza iraniana. I carri armati irakeni hanno sfondato nella parte orientale, mentre la città veniva attaccata anche da ovest e da sud-est. Secondo Radio Teheran, gli irakeni hanno fatto prigionieri alcuni guardiani della rivoluzione e si sono impadroniti dell'ospedale della città. L'esercito ha precisato che le forze di Baghdad hanno pot-

to penetrare dentro Susangerd a causa dell'inefficienza appoggiata dall'artiglieria alle difese del fronte.

**Dal nostro inviato**  
**KERMANSHAH** — Ieri Ghilan-e-Gar, oggi Sare Pole Zabab, alcune decine di chilometri più a nord, proprio di fronte a Qasr Shirin, quest'ultima località — importante centro a ridosso del confine e a nemmeno 150 chilometri da Baghdad — è stata investita e superata dagli irakeni fin dai primi giorni di guerra. Nell'accanita battaglia che qui si

combate da varie settimane, l'artiglieria ha un'importanza particolare. È infatti il suo fuoco di sbarramento che ha bloccato l'avanzata delle truppe di Baghdad e che, marciando sistematicamente le posizioni da esse raggiunte, ha gettato le basi della controffensiva iraniana.

In prossimità di Sare Pole Zabab, come a Ghilan-e-Gar, siamo dunque di nuovo in un'importante postazione di artiglieria. La tragica routine della guerra è sempre la stessa: cannoni che sparano, qui con una eco che rimbalza come un tuono prolungato lungo la parete rocciosa che costeggia la

vallata, soldati che corrono, ordini che si incrociano. Di tanto in tanto in lontananza, ma assai più rari, i colpi «in partenza» della replica irakena; e poco dopo schianti secchi ravvicinati e pennacchi di fumo che si levano nell'aria, sulle colline alla nostra sinistra. Siamo in procinto di rimetterci in moto, in direzione di Sare Pole Zabab, quando un ufficiale avverte che tre o quattro chilometri più avanti la strada e l'area circostante sono sottoposte ad un intenso cannonggiamento.

Gli ufficiali che si accampano decidono che il no-

## Olof Palme domani a Teheran per incarico di Waldheim

**NEW YORK** — L'ex primo ministro socialdemocratico svedese, Olof Palme, si è incontrato ieri separatamente con i rappresentanti dell'Iran e dell'Iraq a New York nel quadro della «missione di informazione» affidatagli dal segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, per studiare le possibilità di una soluzione che ponga termine al conflitto tra due Paesi. Olof Palme, che è accompagnato da alti funzionari delle Nazioni Unite, si recherà prima a Teheran, dove giungerà domani, e successivamente a Baghdad, dove il suo arrivo è previsto per giovedì prossimo.

## Salta deposito di munizioni a Bangkok: 37 vittime

**BANGKOK** — Almeno 37 persone sono morte e più di 300 sono rimaste ferite per un violentissima esplosione avvenuta ieri a Bangkok nel principale deposito di munizioni dell'esercito thailandese. L'esplosione è stata causata da un fatto che è stata proprio questa guerra di popolo a rendere possibile la straordinaria resistenza di Khorramshar e Abadan, dove ogni casa e ogni strada — secondo la meccanica di tutte le guerre popolari — sono diventate un fortissimo.

## Guinea Bissau: situazione calma dopo il colpo di Stato

**DAKAR** — La situazione si mantiene calma nella Guinea Bissau dopo il colpo di Stato che ha deposto il presidente Luís Cabral. Secondo notizie ancora frammentarie che provengono dalla capitale molte persone sarebbero in stato di arresto, poche le vittime. Tra i morti i primi nomi sono quelli del direttore della Sicurezza, Antonio Buncardi, e di Otto Schmitt, funzionario del PAIGC; entrambi sarebbero stati uccisi nel tentativo di opporsi all'arresto.

**CITTÀ DI GRUGLIASCO**  
 PROVINCIA DI TORINO

**avviso di licitazione privata**  
 per appalto dei lavori di:  
**COSTRUZIONE FOGNATURA COMUNALE**  
**CANALI TERZO ORDINE CAPOLUOGO**  
 Importo a base d'asta L. 305.558.148.

La gara viene aperta con offerte in aumento a scheda segreta dell'Amministrazione, ai sensi della Legge 3 luglio 1970 n. 504.

Domande alla Segreteria Generale del Comune entro le ore 14 di venerdì 5 dicembre 1980.

Grugliasco, 11 novembre 1980

**IL SINDACO: Angelo Ferrara**

**CITTÀ DI GRUGLIASCO**  
 PROVINCIA DI TORINO

**avviso di licitazione privata**  
 per appalto dei lavori di:  
**SPOSTAMENTO DELLA SEDE DEL MERCATO**  
 Importo a base d'asta L. 205.226.000.

Procedura prevista dall'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Domande alla Segreteria generale del Comune entro le 14 di venerdì 5 dicembre 1980.

Grugliasco, 11 novembre 1980

**IL SINDACO: Angelo Ferrara**

**Consorzio per l'acqua potabile**  
**ai Comuni della Provincia di Milano**  
 VIA RIMINI 34 - MILANO

**avviso gara d'appalto**  
 Ai sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, si rende noto che il Consorzio intende appaltare, mediante licitazione privata, la costruzione di una palazzina in Comune di Rozzano, per un importo a base d'appalto di L. 420.000.000 (oltre IVA).

La impresa interessata possono chiedere di essere invitate alla gara inviando al Consorzio entro 15 giorni della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, regolare istanza in carta legale, corredata dal certificato di iscrizione all'ANC (con l'iscrizione non inferiore a 500 milioni, cumulabile, tuttavia, in una delle categorie: 2, 2 bis, 3, 3 bis).

La richiesta d'invito non vincolerà l'Amministrazione appaltante.

**IL PRESIDENTE** Giovanni Foglio  
**IL SEGRETARIO GENERALE** Cesare Giordano

**COMUNE DI SANREMO**

**Avviso di gara**  
 Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare mediante gara a licitazione privata con le modalità di cui agli art. 1/c e 3 legge 2/2/1973 n. 14, i lavori di protezione provvisoria a mare della discarica di Pian di Poma.

1° stralcio - L. 100.000.000.

Le richieste d'invito, in carta da bollo da L. 2.000 - devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di Sanremo, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

**IL SINDACO**

**COMUNE DI BELLARIA - IGEA MARINA**  
 PROVINCIA DI FORLÌ

**Avviso di gara**  
 Il Comune di Bellaria - Igea Marina indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:  
 «Costruzione nuovi impianti di Pubblica Illuminazione a Igea Marina e Lottizzazione Matello»

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 180.000.000.

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'Art. 1 (Lettera A) - Legge 2/2/1973, n. 14.

Gli interessati con domande e questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni (gg. 15) della data di pubblicazione del presente avviso.

**IL SINDACO**

**abbonatevi a**  
**L'Unità**

Questo rubriche è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Stenetti, grafico, col è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Aldini, avvocato C.C. di Bologna, docente universitario; Stefano Meoli e Ismaele Marzulli, avvocati C.C. di Padova; Federico P. Profili, docente universitario; Silvio Nigro, avvocato C.C. di Roma; Carlo Ruffino, avvocato C.C. di Torino.